due tronchi, il primo ed il secondo; e l'ultimo il settimo (per determinazione primitiva, e per decreto reale) deve congiungersi colla ferrovia adriatica precisamente alla cantoniera 205.

Ora, la Società delle ferrovie meridionali, la quale aveva preso impegno fin dall'anno 1869 di costruire una stazione nell'incontro di questa linea colla ferrovia adriatica, dopo molte tergiversazioni si limitò ad una semplice fermata pei passeggieri anzichè fare una stazione per le merci; e ciò sopra una linea di 40 miglia. A questo riguardo, avendo io udito dall'onorevole ministro che fra pochi giorni il gran nodo gordiano della convenzione del 1874 (approvata colla legge 13 maggio 1865 tra il Governo e la Società delle meridionali), sarà sciolto, non ho da far altro che aspettare che l'onorevole ministro presenti un disegno di legge, al quale dichiaro anticipatamente che darò il mio voto.

Rimangono ancora altre due questioni. Il primo tratto della strada è rotto. In questo stato l'ha ricevuto il Governo. Intanto si è costrutto il secondo tratto, e quindi si avrebbe facile la percorrenza per circa venti chilometri, il che non sarebbe poco per quei paesi tuttora inesplorati. Ebbene, non si possono percorrere questi venti chilometri appunto per quella rottura.

Prego quindi l'onorevole ministro di dar opera affinchè vi sia riparato, in guisa che il primo tronco possa essere attivato.

L'ultima preghiera che rivolgo all'onorevole ministro si è di dare il suo appoggio alla costruzione di questa strada, che è la principale fra quelle della mia provincia, e costituisce una linea di 40 miglia. La costruzione di questa strada fu costantemente avversata, non già per colpa dell'onorevole Baccarini, ma per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Credo che essa meriti di essere messa alla pari con altre i cui lavori sono più avanzati per mostrare a quelle popolazioni che si ha tutta la cura di promuovere il progresso stradale in quella provincia.

Dopo ciò non ho altro a fare che aspettare dall'onorevole ministro una parola di conforto, per poterla comunicare a quelle povere popolazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

PLEBANO. Io vorrei rivolgere a proposito di questo capitolo, una semplicissima e brevissima preghiera all'onorevole ministro. Questo capitolo del bilancio stabilisce il sussidio che il Governo dà ai comuni per le strade obbligatorie. Ora, io non so che avvenga in altre provincie, ma in alcune che conosco avviene che questi benedetti sussidi ai comuni si liquidano, si stabiliscono negli elenchi, ma, quanto a pagarli, è un'altra cosa.

Io so di comuni che aspettano da molto tempo il pagamento di tali sussidi sebbene liquidati.

Io mi permetto di ricordare questo stato di cose all'onorevole ministro, perchè voglia riflettere al grave imbarazzo che esso reca; e lo prego di rivolgere su di ciò un occhio benigno, perchè è una condizione di cose che intralcia enormemente i bilanci dei comuni.

PRESIDENTE. L'onorevole Faina ha facoltà di parlare.

FAINA EUGENIO. Intendevo parlare press'a poco nello stesso senso dell'onorevole Plebano... (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio. Vediamo di terminare questo bilancio.

FAINA EUGENIO... ma con quest'aggiunta: vorrei domandare se i pagamenti che si vengono facendo ai municipi, si facciano per ordine cronologico della data di presentazione dello stato dei lavori, ovvero se si seguono altri criteri. Imperocchè è verissimo che vi sono dei comuni che da oltre due anni hanno compiuto i lavori, ed ancora non hanno ottenuto il pagamento dei sussidi relativi.

Io avrei desiderato una spiegazione sia dall'onorevole ministro, sia dalla Commissione su questo fatto che io ho osservato, cioè che le quote spettanti allo Stato, sia pagate, sia comprese nei due milioni da pagarsi, non stanno, con l'ammontare dei lavori eseguiti fino al 1880, nella proporzione di un quarto, ma v'è una differenza in meno di due milioni. Sono 119 milioni l'importo dei lavori, ed i sussidi ammontano a 27 milioni. Ora io vorrei sapere se per i lavori del 1880 si debbono stanziare altre spese o se con quelle stanziate si possano pagare i sussidi per tutti i lavori compiuti a tutto l'anno 1880.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. È veramente dispiacevole che nessuno dei quattro, che hanno preso a parlare sopra questo capitolo, si trovasse presente alla discussione generale, perchè allora tutte le questioni sollevate adesso furono discusse alla meglio tanto da alcuni oratori, quanto dal relatore del bilancio, e dal ministro. (*Si ride*) Ad ogni modo, poichè si torna sull'argomento, comincerò dall'onorevole Faina, il quale fa una domanda proprio, mi permetta di dirlo, curiosa. Domanda se vi sono motivi diversi dall'ordine alfabetico o dall'ordine cronologico per pagare i debiti dei comuni. Io ho già detto ieri, chiaro e tondo, che noi abbiamo 3,194,000